NOTIZIE DALL'INTERNO

INATTESI SVILUPPI DELL'ADUNATA DELLA CONFAGRICOLTURA

I piccoli coltivatori manifestano contro Fanfani

Vivaci contrasti durante la cerimonia di carattere fascista indetta dall'organizzazione dei latifondisti - Tre ministri presenti

Si è svolta ieri mattina all'Adriano l'annunciata adunata nazionale indetta dalla Confederazione dell'Agricoltura. Scopo del raduno era quello di effettuare una dimostrazione di forza e di tentare di raccogliere attorno al centro dirigente della Confagricoltura, composto da grandi agrari e latifondisti, il maggior numero possibile di piccoli e medi proprietari.

Così come aveva fatto due giorni prima in occasione dell'assemblea annuale della Confindustria, il governo ha sentito il bisogno di partecipare in massa anche la raduno del padronato agricolo italiano: accanto al presidente della Confagricoltura, conte Gaetani, facevano bella mostra di sè sul palcoscenico i ministri Fanfani, Campilli e La Malfa e i sottosegretari Brusasca e Rumor; completavano degnamente la presidenza il capo della Confindustria, dott. Costa, il dirigente della MSA, l'americano Parker, e monsignor Bartolomasi, l'ex ordinario militare dedito un tempo a benedire le quadrate legioni delle camicie nere. Ieri monsignor Bartolomasi ha benedetto invece il labaro della Confagricoltura.

L'ora suprema

Subito dopo il conte Gaetani ha tenuto un discorso in cui agli accenti mistiheggianti (secondo lui gli agrari non si tengono stretta la terra per trarne rendita e profitto, bensì per «amore») si mescolavano ululati patriottardi (« Patria, Patria, Patria e Agricoltura! », questo è stato il grido finale). Il tono clerico-fascista del discorso era accentuato dalla stessa oratoria del conte, il quale — da buon exercarca — e di quelli che non dicono « popolo » ma « ppoppolo » e che sbattono i pugni sul tavolo. Gli aspetti concreti del discorso sono consistiti in un attacco (previsto) alla « ingiusta » riforma agraria, in un aperto invito al governo perchè colpisca come « sabotatori dell'economia » i contadini che lottano per la terra e per i contratti, e infine in una forsennata dichiarazione di anticomunismo spinta fino all'isterismo guerrafondaio: « Se verrà l'ora suprema — ha gridato il conte — combatteremo nelle prime file per la difesa delle millenarie tradizioni! ».

In realtà, come è noto, rientra nelle millenarie tradizioni del grande padronato agrario italiano mandare a combattere i contadini, quando viene «l'ora suprema». Comunque, l'uditorio ha tributato a queste affermazioni del presidente confederale una tiepida accoglienza. Le cose sono andate ancora peggio quando il dottor Costa ha recato il saluto degli industriali. Invano il presidente della Cosfindustria parlava di « comunanza di interessi » e di « divergenze solo di dettaglio » tra agrari e industriali; i presenti, sui quali grava pesantemente il continuo rialzo dei prezzi delle macchine agricole, degli attrezzi, dei fertilizzanti non hanno mancato di esprimere il loro malumore.

Cambiali aumentate

Ma una manifestazione addirittura clamorosa, e che ha rivelato il reale stato d'animo della grande maggioranza dell'assemblea, si è avuta quando ha preso la parola il ministro Fanfani. Fanfani ha sfiorato appena la questione della riforma agraria, limitandosi ad assicurare che il governo la avrebbe attuata « senza inutili rudezze ».

Dopo di che il ministro si è lanciato in una lunga esaltazione delle « provvidenze » realizzate dal governo in campo agricolo e dei risultati delle « provvidenze » stesse. « La produzione è aumentata... » diceva Fanfani. « Anche le cambiali! » si è gridato dal pubblico. E' stato l'inizio di un lungo periodo di confusione. La massa dei piccoli e medi agricoltori e coltivatori diretti, incautamente portati a Roma per fare numero e dar forza alle richieste reazionarie e anticontadine del conte Gaetani, ha cominciato a prospettare a gran voce le proprie autentiche difficoltà e ad avanzare le proprie richieste e le proprie critiche al governo. « I prezzi dei fertilizzanti stanno diminuendo... » insisteva il ministro. « Ma quando? Ma dove? » si rispondeva con indignazione dalla platea e dal loggione. « Il governo viene incontro alle necessità degli agricoltori... ». « Coprendoci di tasse! » gli è stato risposto subito.

Il teatro era in ebollizione. Fanfani, pallidissimo, ha perso la calma; gli era stato facile replicare alle critiche relative alla sua pseudo-riforma agraria, facendo presente che in fondo il governo l'aveva varata per evitare guai peggiori e che ora stava facendo di tutto per limitarne ulteriormente gli effetti. Ma la voce dei piccoli agricoltori, l'espressione del loro reale e fondato malcontento lo ha mandato fuori dei gangheri. Sbattendo i foglietti sul microfono, Fanfani ha gridato: « Qui mi ci avete invitato voi! Adesso abbiate la cortesia di starmi a sentire! ». Il conte Gaetani, preoccupatissimo per la piega che stava prendendo la faccenda, ha dato il segnale per un applauso

Conclusa la manifestazione all'Adriano, i partecipanti al raduno si sono recati alla tomba del Milite Ignoto per deporre una corona. L'adunata si concluderà oggi con la visita di prammatica al papa. L'attuale pontefice si è già fatto vivo con un telegramma in cui esprime il « compiacimento » per il modo come agrari e latifondisti adempiono alla loro « nobile missione ».

l. p.

DA PARTE DI UNA DELEGAZIONE A MONTECITORIO

Severa lezione al d.c. Marconi che insulta coloro che lo salvarono

Un episodio della Resistenza nella rievocazione di un compagno partigiano — Altre delegazioni guidate da Sindaci

Quattordici provincie italiane hanno inviato ieri a Montecitorio delegazioni elette da centinaia di assemblee popolari per manifestare ai parlamentari di tutti i partiti l'avversione della maggior parte dell'opinione pubblica contro la legge elettorale di De Gasperi

L'episodio più significativo è avvenuto allorquando il deputato d.c. Marconi, invitato ad ascoltare il punto di vista di una delegazione della provincia di Reggio Emilia ha tentato di giustificare la legge-truffa con alcuni oltraggiosi giudizi sui comunisti e sulle masse popolari.

« Durante l'occupazione nazista — ha esclamato a questo punto uno dei delegati, ex combattente della libertà — ti abbiamo liberato, a rischio delle nostre vite, dalle mani delle S.S. Oggi per conservare il tuo seggio di deputato ti sei dimenticato di questo ed esprimi sui comunisti giudizi ingiuriosi di cui conosci la insussistenza ».

Di fronte a questa precisa testimonianza sul recente passato, fatta da un cittadino che fu fra i coraggiosi protagonisti della vicenda, il d.c. Marconi non ha saputo replicare ed ha preferito ritirarsi.

Le delegazioni sono state ricevute in massima parte dal vice presidente della Camera Targetti, ed hanno avuto colloqui con decine di parlamentari delle rispettive circoscrizioni.

Nell'elenco delle città che hanno voluto manifestare la loro protesta contro la legge truffa figurano: **Bologna**, con delegati della SABIEM, della Calzoni, della Ducati, del Deposito Materiale Mobile delle Ferrovie, del pastificio di Corticella, delle campagne della Valle del Santerno, delle industrie di Casalecchio, dei braccianti e dei contadini di Bentivoglio, di Altedo eMalalbergo; **Savona**, con delegati dei portuali, metalmeccanici, del Comitato cittadino per la difesa della proporzionale, dei lavoratori dell'ILVA, e delle officine di Vado Ligure; **La Spezia**, con delegati operai e contadini di Sarzana; **Genova**, con delegati dell'Ansaldo Meccanica dell'Erdania, dei gasisti e degli elettricisti, dei portuali, dell'Ansaldo Cocke, dell'Ansaldo San Giorgio, dei tranvieri; **Livorno**, con decine di delegati delle fabbriche di Rosignano Solvaj, del Cantiere Ansaldo, della Motofides; **Siena**, con delegati dei mezzadri e dei piccoli proprietari di Asciano; **Firenze**, con delegati dei mezzadri di Barberino di Mugello, artigiani, donne lavoratrici, cooperatori; **Reggio Emilia**, con delegati delle eroiche maestranze delle Officine Reggiane, della Lombardini, della Landini, del calzificio Bloch e Riva, della Ceramica Veggia; **Faenza**, con delegati dei ferrovieri, dei cooperatori, del Comitato per la proporzionale, e rappresentanti partigiani, fra i quali il giovane figlio dell'eroe partigiano Silvio Corbari; **Napoli**, con delegati degli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli, e delle Industrie Meccaniche Napoletane; **Pisa**, con delegati dei lavoratori metallurgici in lotta in questi giorni per la difesa del loro tenore di vita; **Grosseto**, con delegati dei mezzadri, degli edili, e dei minatori della Montecatini, degli artigiani; **Rieti**, con delegati degli edili, dei lavoratori della Cisa Viscosa, degli studenti universitari, degli ospedalieri, dei mezzadri.

Dall'Umbria sono giunte ieri cinque delegazioni di cittadini capeggiate dai sindaci di Foligno, Spoleto, Todi, Gubbio, ed Umbertide

La legge della jungla

GENOVA, 18 — Un tipico episodio della legge della jungla si è verificato stamane nella gabbia delle tigri del circo Togni. Il maggiore dei figli maschi di « Ivan » « Tiger », uno dei più belli esemplari di tigri del Bengala insieme alla famosa « Shëridan », ha assalito ferocemente il padre, riuscendo infine ad azzannare per la gola il vecchio re. Sono stati inutili gli sforzi del personale per indurre « Tiger » a desistere dalla lotta: l'assalitore, che era alzato dal fratelli, ha lasciato la preda soltanto quando essa si afflosciava esanime ai suoi piedi.

IL « PATTO... D'ORO » FRA VATICANO E STATI UNITI D'AMERICA

Anche l'ausiliario di Spellman coinvolto negli affari di Cippico

Anche il difensore dell'imputato, avvocato della Sacra Rota, si chiede: « Cosa c'è sotto questo processo? Cosa c'è a fianco di Cippico? »

Siamo alle ultime battute del processo Cippico; domani, forse, si avrà la sentenza. Già il difensore dell'ex Monsignore ha cominciato a parlare, ma prima di lui ancora una voce di accusa si è fatta udire, quella dell'avvocato Maria Bassino, che difende Terribili.

Sostenendo infatti l'innocenza di questi — ha detto l'oratrice — non si può non ammettere che le voci sorte contro Terribili, a Regina Coeli, furono provocate dall'unico interessato ad esse: Monsignor Cippico. Quindi il truffatore, il falsario, il ladro risulta essere anche un calunniatore.

Dopo aver messo in rilievo l'assurdità della doppia imputazione per lo stesso reato contro due persone diverse, non corree tra loro, l'oratrice ha confutato i deboli elementi della accusa: prive di fondamento sono le generiche voci del carcere: sorta da un vecchio rancore la denuncia dello Stacchino, successivamente non sostenuta dallo stesso; inventata da Cippico la lettera accusatrice del Venzi, come questi ha dichiarato davanti ai giudici.

Iniziando quindi la sua arringa, il difensore di Cippico, avvocato Leopoldo Jacobelli, ha tenuto a precisare che, pur essendo un cattolico professante e avvocato della Sacra Rota, non è stato mandato nè pagato da nessuno per difendere il suo cliente. Neanche da Cippico stesso, il quale ha un unico vestito e un unico paio di scarpe, rotte, e non è più venuto al processo perchè non possiede un cappotto.

La qualifica di avvocato della Sacra Rota, declinata dall'oratore, è valsa tuttavia a qualificare maggiormente i gravi interrogativi che l'oratore a un certo punto si è posti — non solo, è evidente, per creare a Cippico un atmosferico, anonimo alibi — interrogativi che hanno gettato nuove pesanti ombre sull'attività segreta del Vaticano. « Cosa c'è sotto questo processo? — ha detto l'avvocato della Sacra Rota — Cosa c'è a fianco di Cippico? Dove sta il vero processo? Il vero processo è quello che stiamo celebrando o c'è qualche altra cosa, un grande alone di buio intorno? Ogni volta che chiesi a Cippico: *Ma mi dica...*, Cippico che non ha mai accusato nessuno, mi rispose: *Avvocato, no* »

Dopo aver descritto l'ex Monsignore come un benefattore dell'umanità, l'avv. Jacobelli ne ha sostenuto l'innocenza riguardo al furto, servendosi degli stessi argomenti del P. M. e aggiungendo che mentre da parte dei Terribili ci sarebbe stata una confessione, Cippico invece ha sempre negato

Passando poi a parlare delle truffe, l'oratore ha negato che siano tali, dicendo che sono state soltanto delle operazioni valutarie non riuscite. La ragione di questa mancata riuscita — egli ha detto — è da ricercarsi nel rialzo del prezzo del dollaro. Infatti, Cippico riceveva le somme in lire dagli interessati e, col solo scopo di favorirli, le consegnava ad Istituti religiosi perchè ne facessero l'accredito all'estero trasformandole così in valuta straniera. Quando il valore del dollaro è rialzato, la somma in lire non è stata sufficiente per acquistare la cifra di dollari stabilita.

Per sapere dove sono andati a finire i denari — ha proseguito l'avvocato Jacobelli — sarebbe stato necessario accertare il corso degli assegni. Cippico non ricorda con precisione i nomi delle persone attraverso i quali le somme sono passate, ma tuttavia qualcuno di questi nomi si trova negli incartamenti dell'istruttoria

Negli atti ci sono infatti una grande quantità di lettere e telegrammi di persone interessate alle operazioni, fra cui un telegramma di Leone Bergère, frate canadese, che dà notizia di un accredito fatto, e una lettera e due telegrammi di Monsignor Giacomo Griffith, ausiliario del Cardinale Spellman a New York. Perchè non si è tenuto conto di questo nel fare l'istruttoria? — ha chiesto l'avvocato Jacobelli. — Certo avrebbe potuto essere di grande utilità e avrebbe potuto indicare una strada per rispondere a tanti interrogativi rimasti senza risposta.

GABRIELLA PARCA

OTTAVA DISGRAZIA NEL CANTIERE MALEDETTO DI LUGO

Un giovane compagno sminatore ucciso da un ordigno di guerra

Lascia la moglie e due orfani - I particolari della sciagura

LUGO, 18. — Una potente esplosione si è verificata al « Cantiere Maledetto », il cantiere degli artificieri: una granata era esplosa. Un uomo è morto, un lavoratore che già la guerra aveva minorato con due precedenti esplosioni. Si tratta del compagno Giovanni Lattuga di 27 anni, che lascia la moglie e due orfani.

Dal 1945 all'« Artificieri » gli operai svuotano del loro mortifero contenuto gli ordigni che la guerra non ha fatto in tempo ad utilizzare: si disinnescano mine, si tolgono spolette. Troppo spesso qualcuna di esse mostra la propria natura: lo sanno i venti e più feriti, i sette morti che hanno preceduto la sciagura che ha troncato la vita ad un altro giovane lavoratore. La granata che l'ha ucciso non ha colpito alcun altro operaio: caso unico perchè all'« Artificieri » la morte colpisce in serie. Poco discosto giaceva infatti un centinaio di proiettili da 381 e 150 q.li di *shrapnels* e si deve solo a un caso fortunato se l'esplosione non si è allargata.

Menzogne governative sulla sciagura di Enna

ENNA, 18. — Le menzogne con le quali il ministro Scelba ha tentato ieri di minimizzare la grave sciagura verificatasi venerdì notte nelle gallerie della miniera Zimbalio, hanno provocato lo sdegno e la protesta dei 35 operai rimasti feriti in seguito allo scoppio della mina.

A smentire tutte le falsità contenute nei giornali governativi di questa mattina e tra l'altro l'affermazione che tutti i lavoratori sono ritornati alla zolfara in ottime condizioni di salute, basterà dire che solo tre degli infortunati hanno ripreso il lavoro dopo 5 giorni dalla disgrazia Quattordici feriti tuttora in preda a febbre alta e colpiti al bronchi dall'anidride solforosa sprigionatasi dopo lo scoppio, giacciono nelle proprie case ad Agira: essi sono: Vito Saputto, Mariano Spada, Filippo Trovato, Gaetano Averna Carmelo Arita, Giovanni Rubatti, Pietro Trovato, Giosuè Putano, Giuseppe Vindprova, Mariano Contino, Ignazio Romano, Salvatore Romano, Carmelo Romano, Giuseppe Muscolino.

Oltre ai 14 lavoratori dei quali abbiamo dato i nomi ancora 17 sono a letto febbricitanti. L'operaio Francesco Nasello è tuttora ricoverato all'ospedale di Enna

Ma l'episodio più grave, addirittura scandaloso, che ha disgustato tutta intera la popolazione di Agira, si è verificato quest'oggi, quando è arrivato un medico della Casa Mutua inviato dal prefetto di Enna. Costui evidentemente mal consigliato ha fatto una vera e propria irruzione nelle case dei degenti ed ha osato imporre ai malati di levarsi e di recarsi immediatamente al lavoro, ignorando deliberatamente con questo suo atto il parere del dottor Scarantilli medico dell'Istituto Infortuni, che ha raccomandato ai malati immobilità e riposo assoluto

CONTRO LA SMOBILITAZIONE DELLE ACCIAIERIE

Sciopero generale lunedì alla "Terni,,

Oggi prima riunione al Ministero del Lavoro

TERNI, 18. — Nel tardo pomeriggio i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno annunziato di aver proclamato per la giornata di lunedì 22 un nuovo sciopero generale di 24 ore in tutto il complesso della società Terni. Parteciperanno allo sciopero le Acciaierie, l'Elettrochimica di Papigno, lo stabilimento chimico di Nera Montoro, la direzione generale di Terni e di Roma, le miniere di Camorniano e Bastardo, e le centrali idroelettriche di Galleto, Papigno e Monte Argento.

Intanto domani venerdì alle ore 18 il ministro del Lavoro Rubinacci si incontrerà con i rappresentanti dei lavoratori e con i massimi esponenti della « Terni » per un ulteriore esame della situazione venutasi a determinare col licenziamento di 700 lavoratori delle Acciaierie.

I lavoratori licenziati continuano a presentarsi regolarmente al lavoro e a partecipare al ciclo produttivo, malgrado le minaccie della società e sostenuti dalla solidarietà dei tecnici e degli operai.

Oggi in sciopero i contadini toscani

FIRENZE, 18. — I lavoratori delle quattro province toscane interessate alla legge stralcio e *precisamente* Pisa, Livorno, Grosseto e Siena, scendono domani venerdì in sciopero.

I braccianti, i mezzadri, gli assegnatari, gli edili e i disoccupati del comprensorio di riforma rivendicano l'emissione di tutti i decreti di esproprio entro il 31 dicembre, l'assegnazione delle terre, la costruzione di case

Anche la CISL prosegue l'agitazione per i « casuali »

In riferimento alle notizie apparse sulla stampa, secondo cui i sindacati nazionali C.I.S.L. interessati alla vertenza sui « diritti casuali », avrebbero deciso di non partecipare a qualsiasi agitazione e di rimettersi alle decisioni della Camera, i sindacati del Tesoro e della Corte dei Conti aderenti alla C.I.S.L. hanno emesso ieri un comunicato in cui precisano:

« 1) che la decisione adottata in seno alla propria Federazione, di non promuovere ulteriori astensioni dal lavoro in attesa delle imminenti decisioni parlamentari, coincide con la deliberazione presa nella attuale situazione dal Comitato di Coordinamento;

2) che, secondo la volontà espressa dal personale rappresentato e riconosciuta dalla propria Federazione, essi continueranno a rimanere nel Comitato di Coordinamento, partecipando alle sue ulteriori decisioni sulla azione in corso ».

Il comunicato reca le firme del sig. Vincenzo Papa, segretario del Sindacato nazionale lavoratori Ministero Tesoro C.I.S.L. e del sig. Francesco Puxeddu, segretario del Sindacato nazionale lavoratori Corte dei Conti C.I.S.L.

UNA DENUNCIA DI MASSINI AL SENATO

Solo il 75% delle ferrovie ricostruito dopo la guerra

Approvato dai clericali il nuovo prestito

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana sono state respinte alcune domande di autorizzazione a procedere, una di esse, diretta senza fondamento contro l'autorevole vice-presidente del Senato, on. Molè, ha sollevato vive proteste del repubblicano BOERI (relatore), del compagno GAVINA e dell'indipendente BERGAMINI i quali hanno rimproverato alle autorità competenti di inoltrare con troppa leggerezza domande di autorizzazione a procedere contro parlamentari per reati inesistenti.

E' stata poi approvata una legge già votata dalla Camera, che stanzia 18 miliardi e 800 milioni pel ripristino del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato. Il compagno MASSINI ha rilevato che la legge fu presentata dal Governo a causa di una impostazione sbagliata del bilancio ferroviario la quale grava sul disavanzo, mentre una corretta amministrazione ed una democratica politica dei trasporti porterebbe al Paese un bilancio senza deficit reale. Dopo aver accusato il Governo di non aver saputo realizzare il ripristino della rete ferroviaria, nè l'ammodernamento tecnico ed il potenziamento degli impianti, l'oratore ha affermato che la ricostruzione delle Ferrovie dello Stato è stata effettuata solo pel 75% a 6 anni e mezzo dalla fine della guerra.

Nel pomeriggio la maggioranza ha approvato due variazioni ai vari bilanci preventivi pel corrente esercizio. Il compagno RUGGERI ed il socialista GRISOLIA hanno spiegato il voto delle sinistre contrario a questi provvedimenti con cui il Governo usa rimediare continuamente ai falsi contenuti per centinaia di miliardi nei bilanci preventivi.

La maggioranza ha pure approvato la legge di emissione dei buoni-tesoro 5% 1952, recentemente votata dalla Camera. Le sinistre si sono opposte ed il compagno Ruggeri ha colto l'occasione pef smascherare le promesse formali fatte al Parlamento dal ministro Pella e non mantenute dal Governo. Egli ha, infatti, ricordato che nel 1949 Pella promise di non aumentare le spese militari avanzando la prospettiva di raggiungere il pareggio del bilancio statale e di stanziare fondi sostanziali ai fini produttivi. Per l'esercizio 1951-52 Pella assicurò al Parlamento che le spese militari non avrebbero diminuito le spese produttive e non avrebbero impedito il pareggio. Nell'attuale esercizio le spese militari hanno preso il posto di quelle produttive ed il Governo ha abbandonato la prospettiva del pareggio.

Dopo questa amara esperienza, si ha ragione di chiedere al Governo quando esso arrivera alla quarta fase in cui le spese militari avranno la prevalenza su quelle civili con grave danno nella vita stessa del popolo italiano — ha affermato Ruggeri — il quale ha chiesto conto al Governo di un'altra assicurazione fatta da Pella il quale ebbe a garantire al Parlamento che si sarebbero eliminate le evasioni fiscali ammontanti ad oltre 250 miliardi.

Il ministro Vanoni nella sua replica non ha risposto alle domande delle sinistre

INIZIATIVA DELLA F.I.L.I.A. PER NATALE

Chiesta una distribuzione di viveri gratis ai poveri

La segreteria nazionale della Federazione Alimentaristi (FILIA) aderente alla CGIL ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio in cui si rivolge al governo « la richiesta di effettuare, in occasione delle feste e nel corso dell'inverno, una distribuzione straordinaria di buoni gratuiti per l'acquisto di viveri, a tutte le famiglie bisognose ».

Dopo aver sottolineato le condizioni di estrema miseria in cui si dibatte tanta parte del popolo nonchè la situazione di crisi in cui versano le fabbriche del settore alimentare, la lettera così conclude: « Questa distribuzione straordinaria di buoni-viveri, fatta attraverso un contributo straordinario dello Stato, avrà anche delle benefiche ripercussioni sulla situazione delle industrie alimentari, contribuendo a ravvivarne l'attività e allontanando quindi, almeno nel periodo invernale, per i lavoratori alimentaristi le prospettive di licenziamenti e riduzione d'orario da cui sono attualmente minacciati: noi riteniamo che in tal senso possono essere date istruzioni sia al Comitato Nazionale che ai Comitati Provinciali di soccorso invernale ».

La Provincia di Napoli contro l'invadenza USA

NAPOLI, 18 — Il Consiglio provinciale di Napoli ha votato questa sera all'unanimità un ordine del giorno nel quale si invita il Governo a non concedere al Comando Atlantico alcuni edifici della fondazione Banco di Napoli, istituzionalmente destinati al ricovero dell'infanzia bisognosa.

Il significativo voto, approvato dopo una lunga discussione che ha costretto l'amministrazione democristiana — presieduta dal liberale prof. Altavilla — ad assumere precise e chiare responsabilità, è stato accolto con vivissima soddisfazione.

La voce dei lettori

Come faremo a vivere se la Terni non ritirerà i 700 licenziamenti?

Cara Unità,

mio figlio Omero è stato licenziato dalle Acciaierie; senza nessun motivo, come tutti gli altri hanno subito la sua stessa sorte. Le Acciaierie — dicono tutti — le vogliono chiudere

Ed intanto gettano in mezzo alla strada tanti poveri diavoli come mio figlio, che non hanno altra risorsa che un paio di braccia, che non hanno altra aspirazione che quella di lavorare.

La sorte che il provvedimento delle Acciaierie mi ha riservato è questa: mio figlio Omero rappresentava l'unica fonte di vita per la nostra famiglia composta oltre che da me e da mio figlio Omero, anche da un altro figlio.

In conseguenza del licenziamento, noi adesso dovremmo vivere in tre persone con la pensione di lire 1.136 mensili che mi viene corrisposta per un figlio morto in guerra.

Va bene che noi siamo da lungo tempo abituati alle privazioni, agli stenti, ai sacrifici, ma penso che nessuno sarebbe capace di vivere con poco più di mille lire al mese, sapendo che debbono bastare per tre persone.

Io questo dico. Non faccio questione di Tizio e Caio o Sempronio; la vita è difficile per tutti: oggi il salario che percepiscono i lavoratori è un salario che non dà sicurezza, che non dà garanzia di potere essere sufficiente per mangiare tutti i giorni. I debiti tormentano le necessità.

Quindi se invece che a mio figlio, questa triste sorte fosse toccata ad un altro, sarebbe stata la stessa cosa, giacchè qui si tratta del pane di tutti. Ma una cosa voglio chiedere a coloro, siano essi i dirigenti della « Terni » o gli esponenti del Governo, che hanno preso il provvedimento di licenziare 700 lavoratori: credono essi davvero che io possa vivere, insieme a due figli con poco più di mille lire al mese?

Io credo di no, giacchè mi rifiuto di pensare che la intelligenza loro sia così limitata. La stessa domanda la rivolgo al « cristianissimo » Presidente De Gasperi

La mamma di Omero Comandini licenziato

Legge truffa e reduci di guerra

Cara Unità,

ti preghiamo di rendere pubblica questa lettera da noi inviata agli on.li Togliatti e Nenni: « Egregi onorevoli Togliatti e Nenni, siamo un gruppo di reduci della grande guerra mondiale dei 1915-1918 e quindi fedeli sudditi della gloriosa dinastia dei Savoja, sicchè logicamente dobbiamo considerarci come avversari politici dei Vostri partiti di opposizione governativa. Ma ciò non toglie che, da avversari leali, dobbiamo riconoscer giustificata la Vostra lotta contro l'emanande ingiusta, nuova legge elettorale che, non solo sarebbe incostituzionale, come anche Voi sostenete, ma si risolverebbe, in sostanza, nella pretesa legalizzazione del gravissimo reato di una vera e propria truffa elettorale, sancita e punita, non solo dall'art. 294 del vigente Codice penale, ma anche da tutte le altre precedenti leggi elettorali, compreso il Testo Unico della legge Comunale e Provinciale 4.2.915 n. 148 (art. 85, 115 e seguenti).

Ed è semplicemente strano, per non dire ipocrita, il contegno di un Governo che, mentre strombazza ai quattro venti di voler tutelare la libertà e l'uguaglianza di tutti gli Italiani, a qualunque partito siano iscritti, tende invece a sopprimere addirittura la libertà di chi osa ribellarsi alle prepotenze di un partito, pomposamente autoqualificato democratico-cristiano, mentre in realtà è un partito antidemocratico anticristiano, antiliberale e dispotico.

Nè può seriamente sostenersi che, sol perchè una eventuale nuova legge parlamentare, coercitiva della libertà individuale, compiendo un vero attentato politico, autorizzi e dichiari legittimo il grave reato di travisare e manomettere il voto di una intera massa di elettori, assegnando tale loro voto ad altre schede e ad altri candidati, diversi da quelli indicati dai singoli votanti un tale abuso possa ritenersi lecito e giustificato.

Anche in regime repubblicano non è lecito che un Parlamento possa arbitrariamente discriminare e legalizzare qualsiasi reato, specialmente i reati elettorali L' questione di moralità, oltrechè di costituzionalità che un simile grave reato elettorale non sia comunque ritenuto lecito e giustificabile.

Ed allora perchè, egregi Onorevoli, agli indiscutibili argomenti delle Vostre opposizioni contro questo iniquo progetto di legge non aggiungete anche le suddette nostre personali considerazioni, altrettanto logiche e fondate su indiscutibili principi di diritto nazionale e di cristiana equità? Voi potete farlo impunemente, perchè coperti dalla immunità parlamentare. Noi no; ed è per questa ragione e per non perdere il nostro lavoro, che siamo costretti a non firmare questa lettera ».

La 13ª e i pensionati della Previdenza

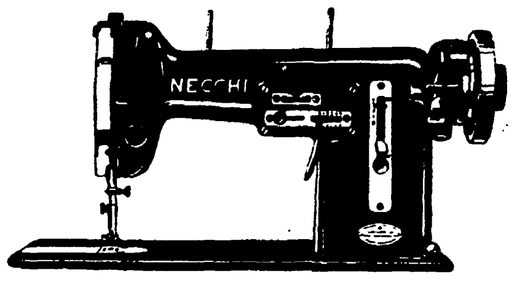
Cara Unità,

ho letto qualche giorno fa sulle tue colonne, le giuste lagnanze di un pensionato fiorentino della Previdenza Sociale, che si trova impensierito sul come passare discretamente le feste imminenti dato che questa Previdenza, — nel nostro interesse — e per non provocare troppo affollamento all'Ufficio Postale, ha escogitato di rinviare il pagamento della pensione e di dividere la riscossione della pensione stessa in due mattinate anzichè in una.

Io veramente non penso a come passar le feste discretamente, che per me corrono come gli altri giorni, ma penso a come potrò tacitare il padrone di casa che aspetta la pigione senza dilazioni; e cosa dirò ai bottegai che attendono il pagamento del credito fattomi? Aspetteranno loro, o dovrò aspettar io « mangiare agli ultimi di gennaio? E la tredicesima mensilità dove vola, se ci pagano le pensioni con un mese di ritardo?

Ti ringrazio e saluto.

Rugero Focacci - Roma



NECCHI

LA MARCA INSUPERABILE PREDILETTA DAL SUCCESSO ACQUISTATELA

PORTERA' FORTUNA

ANCHE A VOI:

NECCHI

LA FAMOSA NECCHI B.U.

A LIRE 4000 MENSILI

CHIEDETE INFORMAZIONI E DIMOSTRAZIONI AL PIÙ VICINO NEGOZIO

NECCHI

TUTTE LE MACCHINE NECCHI SONO GARANTITE

SENZA LIMITE DI TEMPO

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA NECCHI PER LA PROVINCIA DI ROMA